

**DOMENICA XI DI MATTEO**  
**METHEORTIA DELLA DORMIZIONE**

**I Antifona**

Alalàxate to Kyrio pàsa i ghi, psàlate dhi to onòmati aftù, dhòte dhòxan enèsi aftù. Giubilate a Dio, o abitanti della terra tutta; inneg-giate al suo nome, date gloria alla sua lode.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs. Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

**II Antifona**

Agapà Kyrios tas pilasas Siòn, ipèr pànda ta skinòmata Iakòv. Ama il Signore le porte di Sion sopra tutte le dimore di Giacobbe.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis thavmastòs, psal-londàs si: Allilùia. Salva, o Figlio di Dio ammirabile nei Santi, noi che a e cantiamo, Allilua.

**III Antifona**

Etimi i kardhia mu, o Theòs, etimi i kardhia mu; àsome ke psalò en ti dhòxi mu. Pronto è il mio cuore, o Dio, pronto è il mio cuore, canterò ed inneggerò nella mia gloria.

En ti Ghennisi tin parthenian efilaxas, en ti Kimisi ton kòsmon u katèlipes, Theotòke. Metèstis pros tin zoìn, Mìter ipàrchusa tis zois, ke tes presvies tes ses litrumèni ek thanàtu tas psichàs imòn. Nella maternità hai conservato la verginità e nella dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; sei stata trasferita alla Vita essendo madre della Vita e con le tue preghiere liberi dalla morte le nostre anime.

## Tropari

Ote katilthes pros ton thanaton, i zoì athàatos, tòte ton Adhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonion anèstisas, pàse e dhinàmis ton epuranion ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti s morte l'ade con la folgore della tua divinità, e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotteranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo Datore di vita, Dio nostro, gloria a Te.

En ti Ghennisi tin parthenian efilaxas, en ti Kimisi ton kòsmon u katèlipes, Theotòke. Metè-stis pros tin zoìn, Miter ipàrchusa tis zoìs, ke tes presvies tes ses litrumèni ek thanàtu tas psichàs imòn.

Nella maternità hai conservato la verginità e nella dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; sei stata trasferita alla Vita essendo madre della Vita e con le tue preghiere liberi dalla morte le nostre anime.

Kanòna pìsteos ke ikòna Regola di fede, immagine di praòtitos enkratias dhidà- mitezza, maestro di skalon anèdhixè se ti pìmni continenza: cosí ti ha su i ton pragmàton alithia; mostrato al tuo gregge la dhià tùto ektiso ti tapinòsi verità dei fatti. Per questo, taipsilà, ti ptochia ta plùsia; con l'umiltà, hai acquisito Pàter Ierarcha Nikòlae, ciò che è elevato; con la prè sveve Christò to Theò, povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. sothìne tas psichàs imòn. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Tin en presvies akìmiton La tomba e la morte non Theotòkon, ke prostasies prevalsero sulla Madre di ametàtheton elpidha, tàfos Dio che intercede incessante

ke nèkrosis uk ekràtisen: os  
gar zois Mitèra pros tin  
zoïnmetèstisen o mitran  
ikìsas aipàrthenon.

mente per noi pregando e  
rimane immutabile speranza  
nelle nostre necessità. Infatti  
Colui che abitò un seno  
sempre vergine ha assunto  
alla vita Colei che è Madre  
della vita.

## **EPISTOLA**

*Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia  
salvezza.*

*Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato  
alla morte.*

### **Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinzi (9, 2 - 12)**

Fratelli, anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia.

Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo.

*Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome  
del Dio di Giacobbe.*

*Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.*

## **VANGELO**

### **Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (18, 23 – 35)**

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per

il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

### **Megalinario**

E gheneè pàse makarizomèn se tin mònin Theotòkon. Nenìkinde tis fiseos i òri en si, Parthène àchrande: parthenèvi gar tòkos ke zoin promnistèvete thànatos metà tòkon Parthènos ke metà thànaton zòsa, so-zis ài, Theotòke, tin kliro-nomian su.

Tutte le generazioni ti proclamano beata e sola Madre di Dio. In Te, Vergine immacolata, son vinte le leggi della natura. Verginale infatti è stato il tuo parto e la tua morte ha annunciato la vita. Tu, o Madre di Dio, rimasta vergine dopo il parto e vivente dopo la morte, salva la tua eredità.

## **Kinonikon**

Potirion sotirìu lipsome ke  
to ònoma Kyriù epikalè-  
some. Allìluia.

Prenderò il calice della  
salvezza ed invocherò il  
nome del Signore. Allìluia

Al posto di «Ìi to ònoma» “Sia benedetto” si canta:

Apòstoli ek pèràton sina-  
thristhèndes enthàdhe, Ghe-  
thsimani to chorìo, ki-  
dhevsatè mu to sòma; ke si,  
Iiè ke Theè mu, paralavè  
mu to pnèvma.

Apostoli, qui radunàti dai  
confini della terra, nel  
podere del Getsemani  
seppellite il mio corpo. E tu,  
mio Figlio e Dio, accogli il  
mio spirito.